

Copia



SENATO DEL REGNO

A S.E. il PRESIDENTE DEL SENATO DEL REGNO

PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

R O M A

Vi riferisco circa l'azione svolta in base alle direttive del Segretario del Partito e su Vostro ordine in vista di un'au-
spicatissima denuncia all'Alta Corte del nominato Cav. CARLO dei
Conti SPORZA Senatore del Regno.-

nella non avdalla sare
Giova premettere che, dopo la ^{confusa e farraginoso} esplo-
sione verbale ^{in sede di conversione in legge di un decreto legge}
del Camerata Senatore Perrone Compagni sul caso Sforza, - ^{esplosio}
ne che non ebbe e non poteva avere altra conseguenza se non la Vo-
stra affermazione sulla inopportunità dell'intervento del sunnomi-
nato collega e la bollatura a fuoco da Voi fatta dello ignobile fuo-
ruscito - ho creduto, nella mia qualità di presidente dell'Unione
dei Senatori fascisti, di scrivere immediatamente al Segretario del
Partito la lettera 13 Dicembre 1938 (qui allegata sub I) per chie-
dergli di consentirmi di interrogare il Governo per sapere se non
ritenesse opportuno di applicare allo Sforza la legge 31 Gennaio
1926 n.333 sulla perdita della cittadinanza testualmente aggiun-
do: "E' chiaro che, se il Senato segnala al Governo il caso chie-
dendo che la grande immeritata longanimità del Regime verso questo
traditore cessi, anche perchè la comune qualifica è un oltraggio
per i Senatori ed un disdoro per il Senato, la cosa può avviarsi
subito alla soluzione".-

La sera stessa il Segretario del Partito dopo di aver con-
ferito con V.E. mi comunicava essere desiderio superiore che la
questione Sforza fosse risolta nella più solenne delle forme e cioè

38
con la denuncia del nominato messere all'Alta Corte di Giustizia a mente dell'art.269 del C.P.-

Il Segretario del Partito accolse la mia preghiera che la denuncia fosse firmata da me ed, allo scopo di potere istruire e celebrare il giudizio entro i termini della sessione (21 Dicembre) provvide a richiedere documenti letterali (giornali, pubblicazioni, resoconti di conferenze) sull'attività dello Sforza al Ministero degli Affari Esteri.-

V.E. la sera stessa mi mise in contatto con il Ministro della Coltura Popolare e provvidi a conferire in proposito col Capo della Polizia. Da tutti ebbi copia di materiale che documenta ampiamente l'attività dello Sforza dal 1922 ad oggi e che inquadrare nettamente detta attività nei limiti previsti e puniti dall'articolo 269 del C.P.-

Contemporaneamente V.E. convocava i Presidenti delle Commissioni d'istruzione e di accusa presso l'Alta Corte ed aveva, me presente, un colloquio col Presidente della Corte di Cassazione onde fissare le norme di procedura non del tutto chiare nel Regolamento e soprattutto allo scopo di poter superare le difficoltà procedurali dovute alla grande brevità del tempo concesso per l'esaurimento del processo.-

Le difficoltà venivano superate e la denuncia era pronta la sera del 16 Dicembre per essere presentata alla Commissione di istruzione la mattina successiva.-

La cernita del materiale d'accusa, la classificazione dello stesso in ordine di data; l'elencazione di quello che doveva allegarsi alla denuncia e di quello che doveva porsi a disposizione del Procuratore Generale era nella mattinata del giorno 17 completata.- Senonchè Superiori disposizioni avvertivano che appariva intempestivo lo inizio della procedura, la quale doveva, perciò, essere sospesa.

In obbedienza a queste disposizioni, da V.E. subito trasmessi, non presentavo la denuncia e provvedevo - previo accordo con V.E. - a raccogliere fra il materiale d'accusa quella documentazione che allego e che può, in ogni momento, bastare per l'inizio

del giudizio avanti all'Alta Corte (ove fosse ritenuto conveniente) o per la procedura di privazione della cittadinanza.-

Di tale documentazione ho curato fosse fatta elencazione completa ed ho estratta copia di quella parte che riguarda la più recente e più importante attività fellonesca del nominato Carlo Sforza sia in quanto particolarmente offensiva per la Maestà del Re e per il Duce sia perchè rivolta, oltrechè a critica malvagia, a recare nocumento agli interessi nazionali creando difficoltà all'Italia nei momenti più delicati e più critici dei suoi rapporti internazionali.-

Tali copie Vi sono ora consegnate e saranno trasmesse al Segretario del Partito (allegato sub 2).-

Tutto il materiale avuto dai Ministeri degli Esteri e della Coltura Popolare è stato agli stessi Ministeri riconsegnato e così ^{avuto per} quello avuto dal Capo della Polizia.-

Aggiungo a V.E., nella mia qualità di Presidente dell'Unione Fascista del Senato, che il Senato stesso all'infuori della nota sparuta dozzina di ruderi antifascisti si è, in questa occasione, diportato con perfetto lealismo verso il Regime e che la notizia, (necessariamente trapelata per le indagini compiute per le ragioni note a V.E.), di un eventuale giudizio dell'Alta Corte non ha provato sfavorevoli commenti mentre la notizia opportunamente fatta conoscere delle più gravi malefatte del Signor Sforza contro il Re e il Duce ha sollevato vera indignazione anche e soprattutto fra quei Senatori che sono, come il prefato signore, rivestiti della più alta onorificenza Sovrana.-

Nel comunicare quanto sopra rinnovo a V.E. l'espressione della mia riconoscenza per l'incarico affidatomi, e per l'indirizzo e per l'aiuto di cui V.E. è stato largo ed insieme il rammarico - che so condiviso da V.E. - che superiori ragioni abbiano vietato di portare a termine l'incarico stesso togliendo al Senato la possibilità di scacciare dal suo seno bollandola a fuoco con l'applicazione della legge penale, persona che offende con la qualità

di Senatore anche il nome italino che indegnamente
porta.-

Di V.E.

Dev.mo

Archivio storico del Senato della Repubblica